

L'obiettivo è la qualità della vita

Se le arti visive sono assenti dagli incontri che in questi giorni si svolgono fra il Teatro Stabile di Roma e le varie circoscrizioni romane, non dovrebbe costituire motivo di grande apprensione per la cultura anche perché così facendo le arti visive non incorreranno nei « rischi retorici » che da questi incontri potrebbero derivare.

Da ormai qualche anno infatti gli artisti visivi che militano nei comitati di quartiere avvertono la necessità di dar forma alle istanze culturali della popolazione, cresciuta anche in questo campo sociale, e unitamente alle altre componenti del settore vanno rivendicando l'autonomia della cultura e dell'arte ed il suo decentramento dal potere centrale politico.

Grande assente di questi incontri socio-culturali, oltre alle arti visive, è anche la stampa specializzata che spesso l'accompagna in peregrinazioni di estetica letteraria, riservate ad una minoranza di iniziati.

Spesso infatti si è portati a pensare (specie da chi vi sta fuori) che i movimenti di base siano composti da strati socialmente bisognosi di ospedali e di scuole,

di verde o di case, ovvero di qualche attrezzatura sportiva, dove trovano sfogo solo i meno abbienti. Le conquiste e le battaglie promosse di recente da questi movimenti dovrebbero invece far pensare diversamente e di ciò si sono accorti da tempo i militanti dei partiti politici i quali vi partecipano unitariamente per seguirne anche le fasi evolutive politiche, sociali e culturali.

È proprio su quest'ultimo punto che molti comitati di quartiere rivendicano il decentramento e l'autonomia non allo scopo dunque di produrre quadri e sculture da porre negli androni delle circoscrizioni, ma per l'utilizzo in senso culturale e visivo del territorio, dei parchi e delle zone destinate a verde pubblico. L'autonomia visiva rivendicata dai Comitati di base e dalla popolazione consiste appunto, nell'utilizzazione dei parchi e del verde anche come base sperimentale di ricerca per una nuova visualizzazione del territorio e del paesaggio.

Per la cronaca giusto pochi giorni or sono, a Sant'Onofrio, parrocchia periferica di Monte Mario dove si riunivano spesso i Comitati di

base di Roma Ovest, si discuteva appunto sul modo di visualizzare il comprensorio del Pineto sia sotto il profilo formale e urbanistico che dal punto di vista pittorico-cromatico connesso alla varietà cromatica delle piante con le quali si vogliono rimboschire vaste zone di quest'area, al centro di recenti battaglie finalizzate a conquiste sociali di fondo.

PIETRO DE LAURENTIIS

Esponenti / PAGINA 1
Domenica 5 dicembre 1978

Interni

Copia unica